

Se il nonno diventa un gatto, come farà a ridiventare un uomo?

Il Giornale dei Genitori, n. 12 Dicembre 1969, pagg. 22-24

“La fantasia ha le sue leggi. L'immaginazione ha le sue strutture. Il piacere che i bambini provano ascoltando fiabe e storie meravigliose deve consistere in parte, oltre che nelle tante ragioni già da molti illustrate, anche nell'appagamento dell'immaginazione che contempla, nella fiaba, le sue stesse strutture”.

In questo articolo, per affrontare questo tema, Rodari riporta una storia raccontata a gruppo di bambini romani, di bambini milanesi e a un terzo gruppo di bambini di Ulianovsk, nell'Unione Sovietica: *“Se il nonno diventa un gatto, come farà a ridiventare un uomo?”.*

Il piacere che i bambini provano ascoltando fiabe e storie meravigliose deve consistere anche nell'appagamento dell'immaginazione che contempla, nella fiaba, le sue stesse strutture.

Per spiegarsi meglio Rodari riporta una storia raccontata a gruppo di bambini romani, di bambini milanesi e a un terzo gruppo di bambini di Ulianovsk, nell'Unione Sovietica: *“Se il nonno diventa un gatto, come farà a ridiventare un uomo?”.*

La storia racconta di un nonno che non si sente ben accetta in famiglia e decide di andare a vivere con i gatti randagi, diventando uno di loro e partecipando alle loro avventure fino a quando la nipotina lo ritrova e, con le sembianze di gatto, lo riporta a casa dove viene amato e coccolato.

Ai bambini vengono poste tre domande:

- il gatto deve ridiventare nonno?
- come deve fare?
- perché non è tornato uomo riscavalcando la stessa staccionata che all'andata l'ha trasformato in gatto?

La di tutti e tre i gruppi è stata unanimemente quella a un ritorno del gatto alla sua condizione umana. Questo risponde a una esigenza dell'immaginazione che ama la simmetria, ma anche a un'esigenza morale, in quanto i bambini non avevano perso di vista il punto di partenza umano della storia e le problematiche che viveva il nonno in famiglia che richiedono un risarcimento. La staccionata viene poi vista come uno strumento fantastico dotato di un potere magico che funziona nei due sensi corrispondendo al concetto di reversibilità matematica.

Attraverso altri esempi di piccole storie Rodari spiega come il mondo delle fiaba può essere considerato il mondo delle libere ipotesi. Un ragionamento rimane lo stesso anche se opera su dati fantastici anziché su dati della realtà.

Rodari invita a coloro che volessero studiare seriamente le leggi della fantasia a partire non da elementi generali ma 'atomici', come ad esempio la preposizione articolata.

A un gruppo di bambini Rodari come esempio, chiede di inventare una storia con la parola 'pianta' e la parola 'orologio' e ne nasce la 'pianta degli orologi'. E qui sottolinea come non sia un gioco inutile, perché *“il bambino sa benissimo quello che fa, sa che gioca nel mondo delle cose 'non vere' ma vi cerca, senza volerlo e senza saperlo, una chiave per capire le cose vere; si foggia uno strumento che gli servirà anche per capire le cose vere, prima di tutto se stesso, la propria mente”.*

Non bisogna trascurare l'aspetto psicologico di questo mondo fantastico evidenzia Rodari: *“la fantasia obbedisce a delle leggi, ma caso per caso, bambino per bambino, si mette docilmente al servizio di esigenze che la oltrepassano: rivela problemi, conflitti, stati d'animo delle strutture della mente. Un passaggio delicato, importante”.*

Abstract a cura della Biblioteca di Memo (Multicentro Educativo Sergio Neri)

Poi, per fare un altro esempio, riporta la storia di fantasmi raccontata a un gruppo di bambini: su Marte non spaventano nessuno, per cui decidono di arrivare sulla terra per spaventare i bambini che devono trovare una conclusione alla storia. Le loro risposte evidenziano come *“nella matematica dell'immaginazione si inseriscano i moti del sentimento, sconvolgendo la logica pura in nome di una consolatoria di cui si può tenere conto o no: bisogna tenere conto se lo scopo della storia è quello di dare un senso di protezione e di sicurezza; non bisogna tenerne conto, se si vuole invece entrare nella loro mente con funzione provocatoria e critica”*.

Rodari conclude scrivendo che non esistono ancora studi che evidenzino a quale età cessa sul bambino il fascino della fantasia a favore del ragionamento e si attenua il piacere di giocare con l'immaginazione, in quanto *“conosciamo secondo il metodo scientifico il comportamento delle piante, delle scimmie e delle lumache, dei metalli e dei motori, delle acque e delle montagne assai meglio che quello dei bambini”*.